



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Delle Vite de' Pontefici

Platina, Bartholomaeus

Venetia, 1666

Anastagio I. Pontef. XL. Creato del 498. a' 17. di Marzo.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11233

di Matteo, e di Giouanni, contra gli Arriani molte altre cose scrisse Otteto Africano, e Vesouo Miluetano scrisse ancora sei libri contra gli heretici Donatiani, Seuero Cecilio Spagnuolo, e parente di quel Seuero, a cui Lattantio scrisse due libri d'Epistole, compose in questo tempo vn libro, che chiamò Catastrofe. Hora Siricio rassettate ch'ebbe le cose della Chiesa, e creati in 5. ordinationi, che fece 26. Preti, 16. Diaconi, e 32. Vesconi, morì a' 22. di Febraro, e fù nel Cimiterio di Priscilla sù la via Salaria sepolto, hauendo retto il Papato 15. anni, 11. mesi, e 25. giorni. E restò dopò lui senza Pastore per 20. giorni la Chiesa santa.

ANASTAGIO I. PONTEF. XL. CREATO
del 498. a' 17. di Marzo.



ANASTAGIO Romano figliuolo di Massimo, fù eletto Pontefice sotto l'Imperio di Gratiano il quale essendo giouanetto, e di molta religione, e valoroso nell'arme in vn fatto d'arme, ch'egli con pochissimo danno de' suoi vinse presso Argentina Città della Gallia, tagliò da trenta mila Alemanni à pezzi, ch'erano à danneggiare ne' confini dell'Imperio entrati. Ritornatone poscia in Italia, bandì affatto la setta de gli Arriani, e nella vera, e Cattolica religione la ridusse. Vedendo poi in gran pericolo l'Imperio per cagione de' Gothi, che minacciauano d'entrarui, tolse per suo compagno nell'Imperio Teodosio Spagnuolo, e nelle cose militari illustre. Il quale Teodosio, vincendo in battaglia gli Alani, gli Hunni, & i Gothi, rese le còtrade dell'Oriente all'Imperio, e fè, con Athalarico Rè de' Gothi, amicitia, e lega. Dopò la morte del quale Athalarico, che fù in Costantinopoli magnificamente sepolto, tutti i suoi soldati Gothi se ne passarono à militare con Teodosio, ch'era Principe humanissimo, e di gran bontà. In questo mezo Massimo, che s'haueua tiranicamente l'Isola di Bertagna occupata, passatone in Terra ferma per occuparsi la Gallia, combattè presso Lione con Gratiano, e l'ammazzò. Di che spauentato Valentiziano suo minor fratello, si fuggì via, e riueroossi con Teo-

Gratiano Imp.
e suoi fatti.
Teodosio Imp.

Massimo tiranno uccide l'Imp. Gratiano.

S. Ambrogio
Vesc. di Mila-
no.

Greg. Nazian-
zeno, e Basilio
Cappadoceni,
huomini dot-
tissimi, e santi.

Epifanio Vesc.
Efren.

zio in Costantinopoli. Vogliono alcuni, che questi due fratelli in queste calamità incorressero per lo peccato di Giustina lor madre, la quale, fauorendo la setta Arriana, perseguitaua fieramente i Cattolici, e specialmente Ambrogio, il quale fu contra sua voglia in questo tempo eletto dal popolo di Milano Vesc. Percioche essendo morto Ausentio Vescouo heretico in Milano, se ne leuò tosto vna Prouincia si ritrouaua, reprimere, e quierare, se n'entrò con la sua auctorità nella Chiesa, doue molte cose sopra l'accordo delle parti tumultuanti ragionò. Ma fu ad vna voce da tutti gridato, che non si douesse ad altri, che ad Ambrogio, la cura di questo Vescouado raccomandare. E così fu appunto essequito. Onde fu egli tosto di Cathecumeno fatto Cristiano, & ordinato de gl'ordini sacri, creato Vescouo di Milano. E fu la sua santità, e dottrina tanta, quanta, e dalla sua vita, e dall'opere, ch'egli dottissima, & elegatissimamente scrisse, si vede afsai chiaramente. Hora Anastagio nel suo Pontificato, ordinò, che quando si legge, o canta il sacro Euangelio nella Chiesa di Dio, nõ debbano i Sacerdoti sedere; ma stare in piè, curui alquanto, e diuori. E che non si accettassero per sacerdoti i chierici forastieri, e quelli massimamente, che viueuano di oltre mare, se non portauano la fede di cinque Vescouo delle contrade loro. Il che s'ordinò, come vogliono, per cagione de' Manichei, ch'erano in quel tempo in grande istima nell'Africa, e mandauano de' loro per tutto il mōdo; perche ne corropessero la fede Christiana. Ordinò anche Anastagio, che non s'accettassero al chiericarzo persone debili, e stroppiate di qualche membro. Egli dedicò ancora la Basilica, ch'era chiamata Crescentia sù la via Mamertina nella seconda regione della Città. Furono i tempi di questo Pontefice, e di Damaso, e di Siricio illustrati non solamente da eccellenti Principi, come furono Giouiniano, Valentiniano, Gratiano, e Theodosio: ma da santissimi, e dottissimi huomini ancora, e Greci, e Latini, in qualsivoglia facultà eccellenti, e grandi. La Cappadocia, come scriue Eusebio, ci generò, e diede due famosi, e rari dottori, che furono Gregorio Nazianzeno, & il gran Basilio. Ambidue furono nobili, ambidue allenati nelle scuole d'Athene. Basilio fu Vescouo di Cesarea di Cappadocia, che fu prima chiamata Maza, e scrisse contra Eunomio eccellenti libri. Scrisse vn libro della Spirito Santo, e gl'ordini della vita Monachale. Hebbe due fratelli dottissimi Gregorio, e Pietro. Del primo si leggeuano alcuni libri in tempo d'Eusebio. Hora il Nazianzeno, che ne menò Basilio al monastero, scrisse molte cose, e specialmente in lode di Cipriano, d'Athanasio, e di Massimo Filosofo, scrisse anche egli contra Eunomio due libri, & vn'altro contra l'Imper. Giuliano. Scrisse in verso heroico in lode del matrimonio, e della virginità. Ritrasse, e con ragioni, e col suo elegantissimo dire il popolo di Costant. dalle loro heresie. Essendo poi finalmente molto vecchio, eletto il successore, in vn poderetto si ritirò, e vita di monaco visse. Basilio morì sotto l'Imp. di Gratiano, Gregorio Nazianzeno sotto quello di Theodosio. Epifanio Vesc. di Salamina di Cipro elegantissimamente scrisse contra tutte l'heresie passate. Scrisse anche molte cose in lingua Soriana, Efren diacono della Chiesa d'Edessa. Di che à tanta dignità ne morì, che in alcune Chiese publicamente dopò la lectione della Scrittura sacra alcuni delli suoi scritti si leggeuano, e con molta attentione. Hor Anastagio creati in due volte, ch'egli fece ordinationi il Decemb. 8. preti, 5. diaconi, e 15. Vescouo: morì a

27. d' Aprile, e fù nel Cimiterio presso l'Orso pileato sepolto . E non fù più che 3. anni, e 10. giorni Pontefice . Dopò il quale vacò 21. giorno la Sede santa.

INNOCENTIO I. PONT. XLI.

Creato del 402. a' 18. di Maggio.



INNOCENTIO di natione Albano, e figliuolo d' Innocentio, partecipò de' tempi di Theodosio, il quale con gran prudenza, e celerità oppresse, e tagliò à pezzi presso Aquileia il tiranno Massimo, che hauea morto Gratiano. S. Martino haueua già à Massimo questa calamità predetta, mentre, ch'egli lascia spogliata di esercito l'Isola di Bertagna, per venirne contra ogni ragione, e debito ad occupare l'Italia. Percioche venendone all'hora da una parte gli Scoti, da vn'altra i Pitti in quell'Isola, e ritrouandola senza vn soldato, agenuolmente la cossero, e posero tutta in rouina. Theodosio, ch'era aiutato dal braccio Diuino, nel qual'egli tutto si confidaua, voltate poi le arme sopra gl'altri tiranni, che auanzati erano, oppresse con marauigliosa celerità Androgato còpagno di Massimo, e Vittore il figliuolo, & Abrogaste, & Eugenio, ch'erano tutti con l'armi in mano. Il perche meritamente in lode di Theodosio scrisse Claudiano Poeta, ch'egli fosse amato da Dio, e che i venti, gl'elementi, e'l ciclo lo fauorisse. Fù Theodosio non solamente chiaro, e nobile per la disciplina, e valor militare, ch'egli hebbe, ma per l'eccellenza ancora dell'ingegno, e della religione, che lo fè raro. Percioche essendoli in Milano vietato il poter entrare in Chiesa à sentire gl'Officij diuini per vn certo suo peccato, se prima penitente non ne faceua, in modo patientemente il sofferse, che ne ringratiò anche Ambrogio, e ne fece penitente. Facilla fù sua moglie, della qual'egli hebbe Arcadio, & Honorio, che li furono poi successori nell'Imperio. Montato vna volta Theodosio in collera, per hauere in Salonichi quel popolo dentro il Theatro ammazzato vn soldato, ò com'altri vogliono, vn suo giudice, à pena da sacerdoti Italiani fù ritenuto, ch'egli non facesse tutto quel misero popolo tagliare à pezzi. E per ch'egli ne fè con quel primo impeto morire molti, ritornato poi in se, e riconosciuto il suo errore, con le lagrime sù gli occhi mostrò quanto

Theodosio
Imp. e suoi fat-
ti.

Claudiano
poeta.

Religione di
Theodosio
Imperatore.